

**SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO**  
**PRIMI VESPRI**  
**OMELIA PER L'ORDINAZIONE SACERDOTALE**  
**DI DON ANTONIO DE NANNI**  
**CATTEDRALE DI LECCE, 21 NOVEMBRE 2021**

Cari Fratelli e Sorelle,

Bentrovati a tutti, il Signore vi dia pace!

Mi piace oggi salutarvi con il saluto della Pasqua, perché realmente oggi è Pasqua per la nostra Chiesa diocesana. E questa Pasqua raggiunge il suo compimento nella solennità odierna: Cristo è proclamato il Signore, il Vivente, il Re dell'Universo. E a me piace pensare che il saluto del Signore che viene a giudicare il mondo sarà lo stesso saluto della Pasqua: Pace a voi!

Soprattutto oggi il Signore dia pace a te, caro Antonio, che sei arrivato ad un momento importante della tua vita, il giorno della tua ordinazione sacerdotale, a conclusione di un lungo periodo di formazione e di discernimento, aiutato e sostenuto dai tuoi cari, dalla comunità di Arnesano, dall'affetto e dall'amicizia di tanti sacerdoti che ti hanno accompagnato nel cammino e ti seguono con affetto e bontà.

Permettimi di aggiungere che tra costoro vi sono anche io, che ho seguito personalmente il tuo cammino e ho notato la tua passione per il Vangelo di Cristo, che unisce all'amore per la liturgia un autentico spirito di generoso servizio. Pensate, cari fratelli e sorelle, che anche stamattina il caro Antonio ha svolto fino all'ultimo il suo servizio di diacono, giungendo in questa cattedrale e preparando questa Celebrazione.

Caro Antonio, questa tua testimonianza valga di monito a te e a tutti. Coloro che amano la liturgia, cioè quel luogo vitale in cui si realizza e compie l'incontro tra Cristo e la sua Sposa, devono essere i primi testimoni del servizio, altrimenti la liturgia che celebrano non sarebbe autentica. Ce lo ricorda San Giovanni Crisostomo con parole cariche di significato: "mentre addobbi

l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre: questi è un tempio vivo più prezioso di quello! (Omelia sul Vangelo di Matteo Omelia 50,3-4).

Dunque, Antonio, apprendi a celebrare i divini misteri per rendere gloria a Dio e per servire il popolo che Lui ti affida, con lo stesso zelo con cui hai vissuto il tuo diaconato, sempre pronto al servizio generoso verso i fratelli. Ricorda infatti che se sei qui è perché sei stato scelto, sei stato consacrato, e anche perché hai deciso nella tua libertà di accogliere questa proposta del Signore.

Vorrei prendere spunto dalla Liturgia odierna per porre l'accento su 3 dimensioni del ministero sacerdotale che, con l'ordinazione, sei chiamato a vivere.

La prima dimensione riguarda la tua appartenenza a Dio. Dice Gesù in riferimento alla sua regalità: *Il mio regno non è di questo mondo*.

In realtà, il testo originale greco proclama una verità molto più ampia, perché la traduzione letterale sarebbe: il mio regno non è **da** questo mondo. Ciò vuol significare che il regno di Cristo non proviene dal mondo, non ha origine nelle cose del mondo, bensì proviene dal Padre, ha la sua origine nel Cielo.

*Caro Antonio,*

Oggi il Signore ti ripete che è Lui che ti ha scelto e ti ha consacrato **per uno scopo preciso, che non proviene da questo mondo, ma è dono della sua volontà. Ciò significa che non potrai fare tutto quello che vuoi. Non appartieni più a te stesso, non appartieni più al mondo, non dovrai più legarti alle tante mondanità. Infatti, oggi vieni consacrato, conformato a Cristo. Appartieni a Lui e la tua vita non è più tua, perché "non sono più io che vive ma Cristo che vive in me". Se Tu non ti appartieni più, anche la tua missione non ti appartiene. Tu sei uno strumento nelle mani di Dio, niente di più.**

**La tua risposta a questa scelta di Dio dovrà essere innanzitutto la preghiera.** Sei chiamato ad essere maestro di preghiera, per invocare su di te la luce della grazia e condurre il popolo che il Signore ti affida al porto sicuro della salvezza. Solo la preghiera, vero respiro dell'anima sacerdotale, potrà rinsaldare in te il dono dello Spirito che ti unge e consacra. Infatti solo nell'intimità con Dio

sperimenterai che gli appartieni. E quando avvertirai la stanchezza del cammino, ricordati delle preghiere dei semplici, di quelle del tuo popolo, della tua gente. Santa Caterina da Siena, maestra di preghiera, diceva che il Signore ama quelle anime che scelgono l'ultimo posto nella preghiera, cioè scelgono la preghiera dei semplici. Queste anime Egli chiama a scalare i posti del convito della comunione con lui, giacché gli ultimi saranno i primi.

La seconda dimensione del tuo sacerdozio riguarda **l'appartenenza al presbiterio di Lecce**. Infatti, solo nel popolo santo di Dio, trova espressione la tua vocazione. **Il sacerdote deve essere sacerdote per la chiesa e nella chiesa, deve esprimersi dentro il popolo; sei chiamato a donarti al popolo, alla gente. In quella porzione di popolo che ti è affidato, lì costruirai il Regno, non in un altro posto. E quando incontrerai incomprensioni e difficoltà, guarda il Crocifisso e rammenta che il Signore regna dall'alto della Croce.**

Il sacerdote non può vivere il suo ministero in modo separato dalla comunione con gli altri sacerdoti e con il Vescovo. Sempre mi domando: Come alcuni sacerdoti possono vivere il ministero, che si fonda sul legame con l'Eucaristia, senza mai un momento d'incontro e di confronto, di amicizia e di fraternità?! Anche il legame sacramentale di un prete con l'Eucaristia non lo sottrae al legame ecclesiale dell'essere prete *in* questa Chiesa e *per* questa Chiesa. Un'Eucaristia privatizzata non è certamente la cena del Signore! Questo vale anche per le comunità cristiane, per le nostre parrocchie.

Ho conosciuto il tuo amore per il Vescovo e la Chiesa diocesana, caro Antonio. Continua a coltivarlo! Il tema del dimorare nel presbiterio, come forma visibile del rimanere nel Regno di Cristo, è decisivo e indispensabile.

Infine, la terza dimensione del ministero sacerdotale riguarda una **conoscenza graduale del mistero del Signore Gesù e del nostro ministero personale**. Sant'Agostino, che se ne intendeva, alla domanda: "*Che cosa vuoi sapere?*", rispondeva: "*Deum et animam scire cupio*" (Ho l'ardente desiderio di conoscere Dio e l'anima). E s'interrogava: "*Nient'altro?*", rispondendo perentoriamente: "*Nulla di più!*" (Agostino, *Soliloquia* I, 2, 7). Queste due realtà si conoscono insieme: più si conosce Dio, più si conosce se stessi; più si conosce se stessi e più ci si apre a Dio.

Questo è l'augurio più vero di oggi: Antonio, che tu possa camminare nel percorso di conoscenza del Signore che, certo, nei primi anni avrà il tratto

dell'attività, della generosità, della capacità di fare molte cose, ma pian piano il tratto diventerà meno quantitativo e più qualitativo. Il suo filo rosso è esattamente la conoscenza, la conoscenza amorevole di sé e di Dio. Sono diverse le stagioni della vita. Esse devono affrontare gli ardori degli inizi, tenendo in mano le intemperanze giovanili. Poi vengono le fatiche dell'età adulta, che consolidano le energie del ministero, e, infine, sopraggiunge la stanchezza del tramonto, che dovrebbe disporci a una sapiente e affettuosa trasmissione di ciò che abbiamo vissuto.

Come mi piacerebbe vedere i sacerdoti anziani, che hanno lavorato tutta una vita, **apprezzare** quanto i giovani preti fanno, rallegrandosi che la propria fatica del ministero continui in coloro che vengono dopo di loro, magari con stili diversi, ma con la stessa passione per il Signore e la gente.

**Caro Antonio, vivi allora l'appartenenza a Cristo, la gioia di diffondere il suo Regno in mezzo al popolo e la conoscenza sempre più autentica del tuo servizio per la Chiesa diocesana, frequentando i confratelli sacerdoti e apprendendo da ognuno di loro la gioia di raggiungere l'unica meta che conta: il Cielo!**

E questa liturgia di ordinazione che ora vivi ti faccia pregustare un po' di Cielo!

Ti proteggano il tuo amato Signore Crocifisso, la Vergine Maria, i nostri Santi Martiri. Amen!